

Le motivazioni contrattuali sono passate in secondo piano: l'astensione dal lavoro era mirata alla difesa e al salvataggio del sistema sanitario pubblico

Il 60% dei medici di famiglia e il 25% degli ospedalieri ha aderito allo sciopero

Cuneo - "Non era mai successo", assicura Salvio Sigismondi, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, che tutte le organizzazioni sindacali dei medici e dei veterinari si accordassero per proclamare un giorno di sciopero. È capitato mercoledì 16 dicembre.

L'adesione è stata del 60% dei medici di famiglia nell'Asl Cn1 e dell'85% nell'Asl Cn2, assicura Luciano Bertolusso, segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), mentre all'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle ha scioperato "il 25% dei medici che potevano aderire", precisa Ernesto Principe, rappresentante aziendale dell'Anaa Assomed (Associazione medici e dirigenti del Sistema sanitario nazionale).

"Chiediamo scusa per i di-

sagi che potranno verificarsi nella giornata di oggi, ma se ci impegniamo nella difesa del Sistema sanitario nazionale lo facciamo per preservare un importante patrimonio di tutti noi", si leggeva in un volantino diffuso dall'Anaa Assomed.

Perché è stato proclamato lo sciopero?

"I tagli lineari del finanziamento alla sanità stanno progressivamente facendo aumentare sia le liste d'attesa per accedere ai servizi sanitari pubblici, sia il numero di prestazioni erogate dalle strutture private, sia il numero di cittadini che rinunciano a curarsi - spiega il comunicato Anaa - Assomed -. In sintesi sta diminuendo in modo esponenziale l'offerta di prestazioni sanitarie pubbliche, con buona pace della tanto



decantata attenzione ai bisogni assistenziali della popolazione. I medici sono costretti a lavorare in condizioni di perenne emergenza, per organici insufficienti e turni di lavoro massacranti, e sono senza contratto da oltre sei anni. La loro età media aumenta velocemente per l'assenza di un

piano che definisca nuove assunzioni di giovani laureati. Si sta smantellando il sistema sanitario nazionale italiano".

"Dobbiamo tornare indietro di decenni per trovare una così alta adesione a uno sciopero dei medici - sottolinea Bertolusso -. Le motivazioni contrattuali sono passate in

secondo piano (anche se il nostro contratto è da tempo scaduto): lo sciopero era mirato alla difesa e al salvataggio del sistema sanitario pubblico. Posso anticipare che se non ci saranno annunci positivi da parte del governo, ci saranno altri due giorni di sciopero a gennaio".

"Si tratta di far capire alla politica che sta distruggendo il Sistema sanitario nazionale - precisa Salvio Sigismondi -, un gioiello che garantisce l'assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno. Ma ora si sta scivolando verso un sistema all'americana, dove viene curato solo chi ha i soldi. Non si governa la sanità per decreti, ma la politica deve ascoltare gli operatori. La burocrazia è impazzita: il medico è sommerso di incombenze che sottraggono tempo prezioso alla

cura. I giovani non riescono a iniziare la professione: ogni tre medici che vanno in pensione, solo uno viene sostituito. E ora ci si mette anche la legislazione europea, con l'obbligo di un giorno di riposo dopo un turno di lavoro di 11 ore. È un diritto sacrosanto, ma mancano i medici per coprire tutti i turni!".

Come viene assicurato il servizio di assistenza?

"Il medico di famiglia, anche se sciopera, non abbandona il territorio: è obbligato a rispondere alle urgenze, sia cliniche che burocratiche (compilazione di ricette, certificati di malattia...), effettua le visite domiciliari programmate e quelle integrate e assicura l'assistenza ai malati terminali", precisa ancora Sigismondi.

Franco Vaccaro